

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

31 maggio 1999

XLVI ASSEMBLEA GENERALE	Pag.	221
Discorso del Santo Padre all'Assemblea	»	222
Messaggio dei Vescovi italiani sulle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata	»	228
Appello dei Vescovi italiani per la pace nei Balcani	»	230
Comunicato finale dei lavori dell'Assemblea	»	232
Nuova articolazione delle Commissioni Episcopali	»	242
Determinazioni circa la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF per l'anno 1999	»	245
ISTRUTTORIE MATRIMONIALI E DISPOSIZIONI SULL'AUTOCERTIFICAZIONE	»	247
DICHIARAZIONE DELLA COMECE IN OCCASIONE DELLA ELEZIONE DEL PRIMO PARLAMENTO EUROPEO DEL XXI SECOLO	»	250
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1999-2000	»	252

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - giugno 1999

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 6

31 MAGGIO 1999

XLVI Assemblea Generale 17-21 maggio 1999

Nei giorni 17-21 maggio 1999 ha avuto luogo a Roma, nell'Aula del Sinodo nella Città del Vaticano, la XLVI Assemblea Generale dei Vescovi italiani, i quali hanno riflettuto sul tema "Vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella prassi pastorale delle nostre Chiese".

Alla prima parte dell'Assemblea, dedicata al tema delle vocazioni, hanno partecipato anche rappresentanti dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, dei missionari e dei diaconi.

Durante i lavori dell'Assemblea, il 20 maggio, il Santo Padre, Giovanni Paolo II, ha incontrato i Vescovi e ha rivolto loro il discorso che viene riportato di seguito.

Si pubblica in questo numero del Notiziario la seguente documentazione di interesse generale e di immediata consultazione in attesa della pubblicazione degli Atti:

- il Discorso del Santo Padre all'Assemblea
- il saluto del Cardinale Presidente al Santo Padre
- il Messaggio dei Vescovi sulle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata
- l'appello dei Vescovi per la pace nei Balcani
- il comunicato finale dei lavori
- la nuova articolazione delle Commissioni Episcopali
- le determinazioni circa la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF per l'anno 1999.

Discorso del Santo Padre all'Assemblea

Carissimi Fratelli nell'Episcopato!

1. - "Pace a voi tutti che siete in Cristo!" (1 Pt 5,14). Mi piace salutarvi con queste parole dell'apostolo Pietro in questo nostro incontro, che ha luogo come di consueto nel corso della vostra Assemblea plenaria, ma che quest'anno assume uno speciale significato, perché avviene al termine delle Visite *ad Limina Apostolorum*, da voi compiute negli scorsi mesi per gruppi, costituiti secondo le diverse Conferenze Episcopali Regionali.

Sono lieto di vedervi ora tutti insieme e di formulare con voi quasi un bilancio ideale di ciò che in questi incontri ho potuto udire, delle speranze e delle preoccupazioni che ci siamo familiarmente comunicati. Saluto e ringrazio per le parole rivoltemi il Cardinale Camillo Ruini, vostro Presidente, insieme con gli altri Cardinali italiani. Saluto i Vicepresidenti, il Segretario Generale e ciascuno di voi, amati e venerati Fratelli nell'Episcopato. Il Signore vi ricompensi per la generosità e la costanza con cui vi prendete cura delle Chiese a voi affidate e per la sollecitudine che mostrate verso l'intero corpo ecclesiale.

2. - L'impressione che ho ricavato dai nostri colloqui nelle Visite *ad Limina* è stata ampiamente positiva, come del resto sono sempre per me assai arricchenti le esperienze che faccio quando vengo a mia volta a visitare le vostre Diocesi. Ringraziamo Dio, cari Fratelli, per la vitalità spirituale e pastorale della Chiesa in Italia e per la fedeltà con cui le sue componenti, dai sacerdoti ai religiosi ai laici, cercano di vivere la propria specifica vocazione.

Certo, non mancano le difficoltà e i pericoli. Anche in Italia sono presenti e minacciose le tendenze a rifiutare Dio e Gesù Cristo o a metterli, per così dire, tra parentesi nella cultura come nella vita sociale e negli stessi comportamenti personali. Parallelamente, sul piano morale si diffonde un soggettivismo che troppo spesso equivale in concreto al venir meno di ogni autentico principio e criterio etico, lasciando libero il campo al prevalere dell'egoismo, alle mode consumistiche e ad un disgregante clima di erotismo.

Ma proprio in presenza di queste difficoltà, la Chiesa in Italia sta prendendo una coscienza sempre più chiara dell'opera di missione e

nuova evangelizzazione a cui è chiamata. Già anzi sono state messe in atto, specialmente in questi ultimi anni nell'ambito della preparazione immediata al Grande Giubileo, forti e coinvolgenti iniziative missionarie, tra le quali mi piace ricordare quella "Missione cittadina" in cui si è impegnata, con ottimi frutti, la Diocesi di Roma. Il Convegno nazionale missionario, che si è celebrato nel settembre scorso a Bellaria, ha confermato d'altronde, con la partecipazione e l'entusiasmo che lo hanno distinto, quanto profondamente la missione *ad gentes* sia iscritta nel cuore e nella tradizione della comunità ecclesiale italiana.

Si tratta ora di dare continuità a questo duplice impegno evangelizzatore e di renderlo più capillare e penetrante: all'interno di questa diletta Nazione, affinché non smarrisca la sua indole cristiana e cattolica, ma al contrario la rinnovi e la rafforzi; nelle regioni del mondo in cui l'annuncio del Vangelo è ancora agli inizi, perché il millennio che sta per cominciare sia caratterizzato da una rinnovata offerta della salvezza che viene da Cristo.

3. - Tema centrale di questa vostra Assemblea sono le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata: mi rallegro di questa scelta, che ben corrisponde alle preoccupazioni manifestatemi da molti di voi nel corso delle Visite *ad Limina*. Essa affronta un capitolo fondamentale della vita e della missione della Chiesa.

Famiglie autenticamente cristiane e comunità parrocchiali e giovanili ferventi sono anche oggi l'ambiente naturale nel quale possono meglio nascere e svilupparsi genuine vocazioni. L'esempio di sacerdoti e di persone consacrate felici della propria scelta di vita e capaci di un serio lavoro formativo costituisce poi lo stimolo più efficace per far maturare e rendere esplicita e consapevole la chiamata interiore. Importantissimo rimane, in questo ambito, il ruolo della direzione spirituale.

Si rivela altresì sempre più necessaria una organica pastorale vocazionale diocesana, che si faccia carico in maniera armoniosa delle diverse vocazioni e metta a disposizione persone, occasioni e luoghi formativi idonei a stimolare e sostenere gli itinerari vocazionali. La legittima preoccupazione di far fronte alla diminuzione dei sacerdoti e delle persone consacrate mai faccia però dimenticare che è soprattutto importante l'autenticità delle vocazioni, lo slancio nella sequela di Cristo e l'idoneità ad assumere i compiti del ministero.

4. - Carissimi Vescovi italiani, siamo tutti trepidanti per la tristissima situazione di guerra e di sopraffazione etnica che si sta da tempo vivendo nella Repubblica federale di Jugoslavia. Mentre ringrazio per la corale preghiera con cui le vostre Chiese stanno rispondendo all'appello da me lanciato all'inizio di questo mese di maggio, desidero esprimere vivo apprezzamento per le tantissime testimonianze e iniziative di

concreta solidarietà che si stanno attuando da parte degli Istituti religiosi, le Caritas e gli organismi del volontariato anzitutto nei luoghi dove arrivano i profughi e poi anche in tante altre parti d'Italia.

Rinnovo con voi l'appello formulato a Bucarest insieme al Patriarca Ortodosso Teoctist: "In nome di Dio, Padre di tutti gli uomini, noi domandiamo pressantemente alle parti impegnate nel conflitto di deporre definitivamente le armi ed esortiamo vivamente le parti stesse a compiere dei gesti profetici", perché diventi possibile "una nuova arte di vivere nei Balcani, segnata dal rispetto di tutti, dalla fraternità e dalla convivialità". Voglia il Signore, che solo converte i cuori, rendere presto efficaci queste parole.

5. - Il mio sguardo si sofferma ora sulla diletta nazione italiana, per la quale condivido come sempre, cari Fratelli nell'Episcopato, la vostra sollecitudine. Fa parte del nostro peculiare ministero, infatti, offrire il contributo della sapienza del Vangelo e dell'insegnamento sociale della Chiesa per la soluzione dei problemi, spesso nuovi e complessi, che le odierne società sono chiamate ad affrontare. Si tratta di stimolare le diverse categorie e componenti politiche e sociali a perseguire il bene comune e a trovare le motivazioni più vere per un'azione concorde, che rinvigorisca nei cittadini il senso dell'appartenenza e il gusto della partecipazione.

In particolare, è dovere delle comunità ecclesiali, consapevoli delle loro specifiche responsabilità in campo sociale, economico e politico, riservare attenzione prioritaria al lavoro e all'occupazione, che sono la via obbligata per restituire, in molte regioni d'Italia, sicurezza alle famiglie e coraggio e fiducia alla gioventù. Alla luce dei principi di solidarietà e di sussidiarietà, molto può essere fatto in questo campo, operando per un rinnovato sviluppo dell'economia e della produzione, nel quadro di una sincera collaborazione a livello nazionale ed internazionale.

6. - Sui grandi temi della famiglia e della vita la Chiesa italiana è impegnata con coraggio profetico, anzitutto promuovendo una pastorale familiare che allarghi sempre più i propri orizzonti e raggiunga per quanto possibile i nuclei familiari in situazioni di difficoltà o comunque meno partecipi alla vita ecclesiale.

Ma, assai giustamente, voi favorite anche l'assunzione di responsabilità sociali da parte delle famiglie stesse e delle loro associazioni, affinché nella legislazione, nelle politiche sociali e nelle norme e decisioni amministrative siano salvaguardati i diritti della famiglia fondata sul matrimonio, in sintonia con il dettato costituzionale (cf art. 29), senza confonderla con altre forme di convivenza, e siano presi provvedimenti idonei a sostenere la famiglia stessa nei suoi compiti essenziali, a cominciare dalla procreazione e dall'educazione dei figli. Che dire poi del

benemerito impegno di coloro che, nelle delicatissime questioni attinenti alla bioetica, si battono per una legislazione che tuteli la famiglia legittima e l'embrione umano? Non è chi non veda che sono qui in gioco scelte da cui potrebbe essere compromesso gravemente il carattere umanistico della nostra civiltà.

7. - Nella vostra sollecitudine di Pastori occupano un posto privilegiato anche la formazione delle giovani generazioni, a cui avete dedicato in particolare la vostra Assemblea del novembre scorso, e la scuola.

Come non provare rammarico e preoccupazione nel constatare che, mentre si cerca di aggiornare e ridisegnare l'assetto complessivo della scuola italiana, non si riesce a trovare la strada per un'effettiva parità di tutte le scuole? Non è forse questo il provvedimento più necessario e più significativo per adeguare ai livelli europei il sistema scolastico italiano? Anche per questo è quanto mai opportuna la grande Assemblea nazionale sulla scuola cattolica che si sta preparando e che si celebrerà a Roma a fine ottobre: sono lieto di assicurare fin d'ora la mia personale partecipazione.

In relazione ad ognuna di queste tematiche di alto profilo sociale e culturale, e più in generale in rapporto al fondamentale compito dell'evangelizzazione, rinnovo il più caldo incoraggiamento a coltivare il progetto culturale avviato in questi anni dalla Chiesa che è in Italia. Come pure vi esorto a mantener vivo l'impegno necessario per potenziare la presenza cristiana nell'ambito della comunicazione sociale.

8. - Carissimi Vescovi italiani, il Grande Giubileo ormai è davvero molto vicino. Vi esprimo il mio compiacimento per il modo in cui le vostre Diocesi si stanno preparando a questo evento provvidenziale, nel quale renderemo insieme grazie al Padre celeste per il dono supremo del Figlio suo, fatto carne per la nostra salvezza nel seno della Vergine Maria. Intensifichiamo la nostra preghiera affinché questo speciale Anno Santo porti con sé una crescita della fede, della speranza e dell'amore cristiano. Possa il Giubileo, grazie all'impegno di tutti, far compiere ai cristiani ulteriori passi sulla via della piena unione e diffonda nel mondo una consapevolezza nuova della necessità e della possibilità della pace.

Gli appuntamenti che ci attendono per il 2000, dal Congresso Eucaristico Internazionale alla Giornata Mondiale della Gioventù ai tanti altri eventi di grande significato, saranno una nuova opportunità per vivere insieme la gioia della nostra comunione.

Venerati Fratelli nell'Episcopato, tra qualche giorno celebreremo la solennità della Pentecoste. Salga più frequente in queste ore dalle labbra e dal cuore l'invocazione allo Spirito Santo perché colmi noi e l'intera comunità cristiana con l'abbondanza dei suoi doni.

A Maria, Regina della Pace, rivolgiamo la nostra supplica, umile e fiduciosa, per la fine delle guerre e delle violenze, nei Balcani come nel continente africano e in ogni parte del mondo.

Su voi e sul popolo che la Provvidenza divina ha affidato alle vostre cure pastorali scenda abbondantemente la Benedizione divina.

Protegga Iddio l'Italia e la conservi fedele alla sua grande eredità cristiana!

* * *

In apertura dell'incontro con il Santo Padre, il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della C.E.I., gli ha rivolto il seguente indirizzo di omaggio.

Padre Santo!

Con grande affetto e gioia Le esprimiamo la nostra gratitudine per questo incontro, che felicemente si rinnova ogni anno, in occasione dell'Assemblea Generale della nostra Conferenza.

Questa volta la presenza di Vostra Santità nella nostra Assemblea e le parole che vorrà rivolgerci assumono un peculiare significato, ponendosi quasi a ideale conclusione della *Visita ad Limina Apostolorum* che abbiamo compiuto nei mesi scorsi e nella quale abbiamo potuto nuovamente sperimentare, con la profondità della comunione che unisce i Vescovi italiani al Successore di Pietro, l'amore e la premura di Vostra Santità per ciascuno di noi e per le nostre Chiese.

Anche nel corso di questa Assemblea, Padre Santo, abbiamo ricevuto speciali e graditissimi segni della Sua amicizia e benevolenza: il dono a ciascuno di noi di una bellissima croce pettorale, l'invito ai Presidenti delle Conferenze regionali a concelebbrare con Lei, proprio nel giorno del Suo genetliaco, e, al termine di questo incontro, l'invito rivolto a tutti i Vescovi emeriti, ai Cardinali e ai membri della Presidenza: Padre Santo, ci sentiamo tutti intimamente gratificati dal bene che ci vuole; è un bene che ricambiamo con tutto il nostro cuore.

Mi consenta, Padre Santo, di esprimerLe ancora speciale gratitudine, ammirazione e condivisione per due costanti sollecitudini del Suo ministero, che in queste ultime settimane sono di nuovo venute in particolare evidenza. La prima è la promozione dell'unità dei cristiani, che ha compiuto uno straordinario passo in avanti con la Sua visita a Bucarest e in particolare attraverso l'incontro con il Patriarca Teoctist. La

seconda è la pace tra i popoli, che Vostra Santità persegue instancabilmente nel mondo intero ed ora con speciale intensità nella tragica situazione creatasi con la pulizia etnica in Kosovo e i conseguenti bombardamenti in Jugoslavia.

Padre Santo, la Sua persona e il Suo ministero sono sempre nel nostro cuore e nella nostra preghiera. Le chiediamo di continuare a guidarci nel cammino di fede e di conversione del grande Giubileo e di illuminarci con la Sua parola.

Ci benedica tutti.

Messaggio dei Vescovi italiani sulle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata

Cari fedeli!

In questi giorni abbiamo dedicato ampio tempo della nostra annuale Assemblea a quella realtà grande, misteriosa e preziosa che si chiama vocazione. L'abbiamo fatto pensando soprattutto alle vocazioni al sacerdozio, al diaconato e alla vita consacrata.

Non è per caso che questo è avvenuto. La verità è che vogliamo seriamente pensare al futuro: al futuro della Chiesa e, nel medesimo tempo, al futuro dei giovani.

Non vi nascondiamo i sentimenti che proviamo in questi giorni. Vi è sofferenza in noi perché, da qualche decennio in qua, il calo delle vocazioni sacerdotali e religiose è innegabile; anche se non mancano segnali incoraggianti di ripresa, soprattutto in alcuni seminari e nelle comunità di vita contemplativa. Ma questa traversata del deserto ha certamente il suo valore: ci costringe a rivedere la bontà dei sentieri sui quali ci siamo inoltrati e a chiederci se sono proprio quelli suggeriti dal Vangelo; ci stimola anche a riflettere sui mutamenti avvenuti nella società e nella cultura, in questo mondo divenuto particolarmente complesso; ci obbliga a misurare quanto spazio diamo allo Spirito Santo, che continua a influire in vario modo sulla nostra mente e sul nostro cuore e a stimolare le scelte della nostra libertà. Così la sofferenza diventa non solo realismo, ma speranza e senso di responsabilità.

Per assumere seriamente questa responsabilità intendiamo impegnarci in alcune scelte personali e comunitarie.

La prima consiste nel riconoscere che dire vocazione equivale a dire grazia di Dio che bussava alla porta della nostra vita chiedendo di entrare. Ciò comporta quell'attenzione a Dio che si chiama preghiera e ascolto della sua parola. E significa, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità cristiane, sostenere anche attraverso il lavoro dei catechisti e degli animatori quel cammino di iniziazione cristiana e di crescita spirituale che consiste nell'incontrare e seguire la persona del Signore Gesù.

La seconda scelta tien conto del fatto che Dio, in via normale, ci raggiunge e ci interpella attraverso i suoi messaggeri.

Sono coloro nella cui vita è facile vedere la presenza di Dio come spiegazione più vera e profonda di tutto ciò che dicono e fanno. Questi "messaggeri" di Dio possono essere i genitori, i sacerdoti, tante altre figure di cristiani autentici che, essendo testimoni del Signore, aiutano coloro che incontrano a diventare a loro volta discepoli del Signore. Se la grazia di Dio va riconosciuta come la prima risorsa per le vocazioni di oggi e di domani, questi testimoni sono grazia di Dio in veste umana.

Infine, occorre riflettere sul cammino che conduce un adolescente o un giovane verso la maturità cristiana e offrire il dono prezioso di un accompagnamento spirituale, amorevole e paziente. Se c'è bisogno di testimoni, urge anche la presenza di uomini e donne capaci di capire, seguire e indirizzare a Cristo la nuova generazione. Questa grande carità richiede negli educatori saggezza evangelica nei confronti della questione radicale che i giovani devono affrontare: quella della propria esistenza e del modo di intendere la loro libertà, soprattutto quella del loro futuro da costruire secondo il progetto di Dio.

Ci rivolgiamo dunque a tutte le comunità cristiane, e in particolare a voi genitori, a voi sacerdoti, a voi religiosi e religiose, a voi che operate nel mondo della scuola, a voi tutti che svolgete il compito di catechisti o animatori: vi chiediamo di farvi carico del futuro della Chiesa e del futuro dei nostri carissimi giovani.

Vi chiediamo di riconoscere il Signore nella vostra vita e di dare voi, per primi, una risposta generosa; per poi desiderare di essere simili a Giovanni Battista che indicava ai suoi discepoli non se stesso, ma Gesù: "ecco l'agnello di Dio; ecco colui che toglie il peccato del mondo".

Roma, 21 maggio 1999

I VESCOVI ITALIANI

Appello dei Vescovi italiani per la pace nei Balcani

Riuniti a Roma in occasione della XLVI Assemblea Generale, in comunione profonda con il Santo Padre e tra noi, eleviamo una pressante invocazione per la pace. Certi di interpretare il sentimento di tutti i fedeli delle nostre diocesi desideriamo dare voce ad un corale appello di pace, quale risuona nelle parole pronunciate dal Santo Padre a Bucarest assieme al Patriarca Ortodosso Teoctist e a noi ripetute nella visita all'Assemblea: "In nome di Dio, Padre di tutti gli uomini, noi domandiamo pressantemente alle parti impegnate nel conflitto di deporre definitivamente le armi ed esortiamo vivamente le parti stesse a compiere gesti profetici" perché diventi possibile "una nuova arte di vivere nei Balcani, segnata dal rispetto di tutti, dalla fraternità e dalla convivialità".

Invitiamo tutti, ciascuno secondo la propria responsabilità, ad adoperarsi affinché si ponga termine alla violenza, si superi la logica della guerra e si riprenda la via del dialogo per garantire una pace giusta e duratura. La sopraffazione etnica, che da troppo tempo affligge quelle popolazioni, e i bombardamenti non fanno che accrescere l'odio e il risentimento alimentando un conflitto che rischia di non avere termine e di risultare sempre più incomprensibile e anacronistico in un'Europa proiettata verso uno sviluppo unitario e pacifico.

Ribadiamo quindi con forza, come ha affermato il Cardinale Presidente nella prolusione a questa Assemblea, che occorre "porre termine, contestualmente e in maniera chiara, a tutte le operazioni militari o paramilitari, sia di pulizia etnica, sia dei bombardamenti, consentendo l'avvio della ricostruzione e del ritorno nelle loro terre delle persone e famiglie che sono state espulse".

Per questo scopo esortiamo tutti i fedeli a rafforzare la preghiera e la supplica al Dio della Pace affinché ci ricolmi di quel dono che sembra sfuggire all'uomo quando si lascia trascinare da logiche perverse. Siamo certi che le tante iniziative di preghiera promosse nelle nostre comunità ecclesiali non resteranno inascoltate. Infatti, come ebbe a dire il Santo Padre in occasione del Convegno ecclesiale di Palermo, "l'incontro con Dio nella preghiera immette nelle pieghe della storia una forza misteriosa che tocca i cuori, li induce alla conversione e al rinnovamento, e proprio per questo diventa anche una potente forza storica di trasformazione delle strutture sociali".

Ad una preghiera, che si fa giorno dopo giorno più accorata e condivisa, si accompagni sempre quello spirito di solidarietà e di accoglienza che ha permesso sino ad ora, con la presenza di tante generose energie, di alleviare, almeno in parte, le sofferenze dei profughi e di tutti coloro che sono così duramente colpiti dalla guerra.

Auspichiamo che il riproporsi inaspettato di uno scenario di guerra nel cuore di quell'Europa ancora segnata dai drammatici eventi del secondo conflitto mondiale non spenga la ricerca tenace e appassionata di una convivenza civile e pacifica tra tutti i popoli, anche e particolarmente quando si tratta di etnie e culture diverse. L'educazione alla pace è un'esigenza primaria per tutti gli uomini di buona volontà e nella prospettiva del nuovo millennio impegna più che mai le nostre comunità ecclesiali ad accogliere e diffondere il vangelo della pace che ha in Cristo, morto e risorto, il testimone verace e il modello da seguire.

Roma, 21 maggio 1999

I VESCOVI ITALIANI

Comunicato finale dei lavori dell'Assemblea

La riflessione sulle *Vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella prassi pastorale delle nostre Chiese* e l'incontro con il Santo Padre a conclusione della visita *ad Limina Apostolorum* sono stati i momenti centrali della XLVI Assemblea Generale dei Vescovi italiani, svoltasi dal 17 al 21 maggio a Roma. L'Assemblea ha anche trattato della celebrazione del Giubileo nelle diocesi e delle iniziative ad esso collegate e ha provveduto ad alcuni importanti atti giuridici come l'approvazione del nuovo regolamento della C.E.I. e della nuova configurazione delle Commissioni Episcopali.

1. Il Santo Padre e la visita ad Limina

L'incontro del Santo Padre con i Vescovi italiani riuniti in Assemblea aveva quest'anno un particolare significato, avvenendo al termine delle visite *ad Limina Apostolorum*, compiute nei mesi precedenti. E in un clima di particolare gioia l'Assemblea ha accolto Giovanni Paolo II, manifestandogli, per bocca del Cardinale Presidente, "gratitudine" per l'"amore e la premura" verso la Chiesa che è in Italia e per due sollecitudini di grande rilevanza: la promozione dell'unità dei cristiani (che ha ricevuto un ulteriore impulso con la recente visita di Giovanni Paolo II in Romania) e l'instancabile opera per la pace nel mondo, vissuta con speciale intensità in questi giorni a causa del conflitto nei Balcani.

Nel suo discorso il Santo Padre ha richiamato gli aspetti più rilevanti emersi nella visita *ad Limina* dei Vescovi indicando sia le resistenze che presenta oggi il contesto culturale e sociale del nostro Paese al messaggio evangelico, sia la "vitalità spirituale e pastorale della Chiesa in Italia", evidente soprattutto nella chiara presa di coscienza del compito missionario di ogni comunità cristiana. L'analisi del Santo Padre ha anche toccato il problema delle vocazioni di speciale consacrazione – tema centrale dell'Assemblea – ricordando l'importanza delle comunità parrocchiali e giovanili, delle famiglie cristiane e dell'accompagnamento spirituale per lo sviluppo di genuine vocazioni.

Il Santo Padre ha inoltre fatto risuonare l'appello, già formulato a Bucarest insieme al Patriarca ortodosso Teoctist, per la pace nei Balca-

ni e ha preso in esame i principali problemi del Paese, soffermandosi in particolare sul ruolo delle forze politiche nel perseguire il bene comune, sull'esigenza di dare risposta al dramma della disoccupazione giovanile, sulla necessità di salvaguardare la famiglia con adeguate politiche di sostegno e sull'urgenza di riforme scolastiche che garantiscano un'effettiva parità fra istituti statali e non statali. Il riferimento conclusivo è stato alla celebrazione del Grande Giubileo del Duemila, con l'auspicio che "questo speciale Anno Santo porti con sé una crescita della fede, della speranza e dell'amore cristiano".

2. *Le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata*

Al centro dei lavori dell'Assemblea è stato posto il tema delle *Vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella prassi pastorale delle nostre Chiese*, introdotto da una relazione di S.E. Mons. Enrico Masseroni, Presidente della Commissione Episcopale per il clero, e sviluppato nei lavori dei nove gruppi di studio e nella sintesi conclusiva di S.E. Mons. Italo Castellani, Vescovo di Faenza-Modigliana.

"La pastorale delle vocazioni di speciale consacrazione oggi più che mai sta dentro alla missione globale di evangelizzazione e inculturazione della fede e si alimenta di essa come del suo sostrato portante", ha osservato nella prolusione il Cardinale Presidente. Le stesse convinzioni sono state sottolineate dalla relazione di S.E. Mons. Masseroni, secondo il quale "la pastorale delle vocazioni comprende tutto l'orizzonte della vita e coinvolge tutte le persone nella comunità cristiana", e dal messaggio del Nunzio apostolico in Italia, S.E. Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, che ha ricordato come la vocazione "deve essere facilitata e accompagnata da tutti".

La relazione introduttiva di S.E. Mons. Masseroni non si è fermata alla denuncia di una situazione di "crisi" delle vocazioni di speciale consacrazione, ma ha cercato di leggere l'attuale panorama sociale ed ecclesiale anche nei suoi aspetti positivi, tra i quali la serietà delle domande esistenziali dei giovani, il bisogno di essenzialità e di radicalità e la riscoperta della preghiera. In questo contesto la comunità cristiana è invitata a favorire una pastorale vocazionale non solo nelle occasioni straordinarie, ad allargare la proposta al di là dei gruppi ristretti e a superare la logica del "reclutamento". Soprattutto è chiamata a recuperare le motivazioni teologiche di ogni impegno vocazionale.

S.E. Mons. Masseroni ha infine indicato nella sua relazione alcune condizioni per promuovere un salto di qualità nella pastorale vocazionale: la mediazione insostituibile della comunità cristiana, e particolarmente della parrocchia; la testimonianza del primato dello Spirito, nella preghiera come nella vita di chi ha fatto una scelta di speciale consacrazione.

crazione; la proposta di cammini vocazionali legati alla pastorale ordinaria; la sapiente pedagogia della "proposta" e dell'accompagnamento spirituale; la collaborazione del Centro diocesano vocazioni con gli uffici di pastorale giovanile.

Alla luce della relazione introduttiva, i gruppi di studio hanno analizzato, in particolare, i percorsi per imprimere nuovo slancio alla pastorale vocazionale in Italia. La sintesi conclusiva, presentata da S.E. Mons. Italo Castellani, ha evidenziato quattro priorità. Anzitutto il ruolo vocazionale della comunità parrocchiale, realtà di comunione dove maturano i ministeri e si sviluppa lo slancio missionario. In essa possono prendere vita percorsi significativi come la scuola della parola, le settimane vocazionali, il volontariato educativo e i gruppi dei ministranti. In secondo luogo la preghiera, base insostituibile di ogni opera vocazionale. Quindi la presenza di testimonianze forti, attraverso anche i "luoghi-segno" della dimensione vocazionale della vita (fraternità sacerdotale, comunità monastiche, ecc.). Infine la dimensione educativa, che chiama in causa tutte le componenti del popolo di Dio e che può efficacemente tradursi in realtà come i gruppi vocazionali, gli esercizi spirituali, i campi-scuola, le comunità di accoglienza vocazionale, le scuole di direzione spirituale. La discussione sulla sintesi conclusiva ha segnalato inoltre l'esigenza che la pastorale vocazionale entri negli ambienti di vita significativi per i giovani d'oggi (mondo del lavoro, scuola, realtà del volontariato) e che sia maggiormente valorizzato lo specifico carisma che i religiosi e le religiose possono offrire alle comunità cristiane. In modo particolare è stato richiamato il compito della famiglia come prima scuola di umanità e di vita cristiana da cui può venire uno specifico e qualificato contributo al sorgere e al maturare della vocazione.

Al termine dei lavori l'Assemblea ha ripreso in un Messaggio i principali contenuti della discussione, evidenziando come l'attuale momento di "sofferenza" per il calo di vocazioni deve spingere "a rivedere la bontà dei sentieri sui quali ci siamo inoltrati e a chiederci se sono proprio quelli suggeriti dal Vangelo", a "riflettere sui mutamenti avvenuti nella società e nella cultura" e a "misurare quanto spazio diamo allo Spirito Santo, che continua ad influire in vario modo sulla nostra mente e sul nostro cuore e a stimolare le scelte della nostra libertà".

3. La guerra nei Balcani e il cammino ecumenico

Il conflitto in corso in Serbia e in Kosovo – una "guerra non dichiarata, ma non per questo meno terribile e cruenta" secondo le parole del Cardinale Presidente – ha trovato eco in numerosi interventi dei Vescovi. È stata condannata l'assurda violenza attuata con la sopraffazione etnica nei confronti della popolazione albanese del Kosovo

ed è stata sollecitata la cessazione dei bombardamenti aerei sulla Federazione di Jugoslavia per arrivare presto ad una tregua bilaterale e all'avvio di una conferenza di pace nei Balcani. L'Assemblea ha concordato sull'affermazione del Card. Ruini, che ha definito il conflitto "anacronistico nell'attuale situazione dell'Europa, e forse per questo ancora più duro".

I Vescovi hanno sottolineato l'esigenza di un approccio al problema al contempo realistico e profetico, che sappia promuovere e garantire la pace e la giustizia senza cedere alla logica della guerra. Inoltre è stato rilevato che uno dei primi compiti delle comunità cristiane consiste nell'educare i fedeli alla pace e alla giustizia, favorendo una maturazione nei comportamenti sociali e nelle scelte di vita: "la nostra gente - è stato detto - deve arrivare a desiderare, volere e costruire la pace". Da più parti è stata sottolineata l'importante opera di solidarietà svolta nelle zone più colpite dal conflitto dalla comunità ecclesiale italiana, sia attraverso l'incessante preghiera per la pace sia attraverso l'aiuto economico (la Presidenza della C.E.I. ha deciso un ulteriore stanziamento di 5 miliardi di lire a favore dei profughi del Kosovo) sia attraverso la presenza e l'apporto di tanti volontari. Una particolare testimonianza in questo senso è venuta dal Vescovo di Scutari, S.E. Mons. Angelo Masafra, che ha offerto all'Assemblea un ampio quadro del dramma dei Balcani e dell'azione caritativa della Chiesa albanese. Un segno di speranza viene anche da Comiso, in Sicilia, dove l'ex base Nato è diventata un importante centro di accoglienza per i profughi.

Sul difficile cammino verso la pace nei Balcani l'Assemblea ha approvato, al termine dei lavori, un Appello nel quale, oltre a ribadire l'urgenza di porre termine a tutte le operazioni militari o paramilitari, si auspica "che il riproporsi inaspettato di uno scenario di guerra nel cuore di quell'Europa ancora segnata dai drammatici eventi del secondo conflitto mondiale non spenga la ricerca tenace ed appassionata di una convivenza civile e pacifica tra tutti i popoli, anche e particolarmente quando si tratta di etnie e culture diverse".

Un ruolo non marginale nella costruzione della pace nel mondo può essere svolto dalle grandi religioni, e non è mancato chi ha legato la riflessione sul conflitto nei Balcani al cammino ecumenico, che ha ricevuto un notevole impulso dal recente viaggio del Santo Padre in Romania. S.E. Mons. Virgil Bercea, Vescovo di Oradei dei Romeni, ospite dell'Assemblea, ha parlato di "evento storico per il dialogo ecumenico" e la stessa convinzione è stata espressa dal Vescovo ausiliare di Lviv degli Ucraini S.E. Mons. Lubomyr Husar, dal Vescovo di Linz S.E. Mons. Maximilian Aichern e dal Segretario del CCEE Mons. Aldo Giordano. C'è infine chi ha ricordato le attuali difficoltà del dialogo ecumenico, esprimendo però la fiducia che "il cammino possa procedere con mag-

giore convinzione". Una scadenza importante, in tal senso, sarà costituita dalla prossima assemblea del Sinodo dei Vescovi per l'Europa.

4. La preoccupazione per i problemi del Paese

L'attuale situazione della politica italiana, la transizione istituzionale, le riforme scolastiche, la crisi dell'economia, la disoccupazione, la diffusione di una cultura pregiudizievole nei confronti del matrimonio e della famiglia. Sono alcuni degli aspetti su cui si sono soffermati i Vescovi italiani, analizzando i principali problemi del nostro Paese.

La situazione politica. Eventi significativi come l'elezione del nuovo Capo dello Stato, l'esito del referendum sulla legge elettorale e le vicine elezioni per il nuovo Parlamento europeo hanno creato le premesse per la riflessione dei Vescovi sulla situazione politica nazionale ed internazionale. Relativamente al panorama politico italiano, i Vescovi hanno concordato sull'auspicio, espresso nella prolusione del Cardinale Presidente, che "la cosiddetta 'transizione' politico-istituzionale italiana possa compiere finalmente seri passi verso assetti coerenti e possibilmente stabili". E' desiderio comune, anche, che i cattolici impegnati in politica "trovino il modo di dialogare, indipendentemente dal proprio schieramento", che il loro apporto culturale al dibattito sui grandi temi etici sia meglio qualificato, e che la dottrina sociale della Chiesa sia più conosciuta ed ispiri l'agire politico dei credenti.

Un contributo di riflessione in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo, in calendario dal 10 al 13 giugno, è venuto dalla Dichiarazione della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE). Il documento, nel sottolineare l'importanza della scadenza elettorale per i futuri sviluppi del Continente, ricorda il compito dei cristiani di esercitare il diritto di voto promuovendo con esso i valori annunciati dal Vangelo, come la promozione della famiglia, il rispetto della vita e della dignità umana.

Disoccupazione e crisi economica. Sul fronte della produzione e del lavoro, hanno osservato i Vescovi, la situazione del nostro Paese è preoccupante. "Appare infatti sempre più confermato – ha osservato il Cardinale Presidente nella prolusione – quel rallentamento dell'economia, anche rispetto agli altri Paesi della Comunità Europea, che certo non favorisce il miglior utilizzo delle risorse e in particolare la ripresa dell'occupazione". Da qui la preoccupazione dei Vescovi per la non sopportabilità dei processi di recessione economica e per il rischio di ulteriori sacrifici imposti alle categorie più svantaggiate. Criteri di orientamento, in questo ambito, restano sempre i principi di solidarietà e sussidiarietà, che postulano "processi di snellimento normativo e burocrata-

tico, di decentramento e liberalizzazione”. “Anche alla Chiesa – è stato aggiunto – viene chiesta una pastorale del lavoro e dell’economia efficace nel promuovere la giustizia e la carità nei rapporti sociali”.

A favorire una riflessione della comunità ecclesiale sulla società italiana sarà anche un significativo appuntamento, la XLIII Settimana Sociale dei cattolici italiani, in programma a Napoli dal 16 al 20 novembre 1999 sul tema *Quale società civile per l’Italia di domani?*

L’iniziativa è stata presentata da S.E. Mons. Pietro Meloni, Presidente del Comitato Scientifico-Organizzatore delle settimane. La crisi politica e dello Stato, la costruzione dell’Europa, i processi di globalizzazione, la disarticolazione dei rapporti tra i poteri sono le principali ragioni che hanno motivato la scelta del tema.

La famiglia. L’attuale temperie culturale, alimentata dai grandi mezzi di comunicazione sociale, è caratterizzata da una svalutazione della famiglia e del matrimonio. Di questo sono consapevoli i Vescovi dell’Assemblea, che hanno in più interventi evidenziato la necessità di promuovere con maggiore continuità la pastorale familiare, di far crescere nella comunità cristiana la conoscenza dell’insegnamento della Chiesa sul matrimonio e delle sue motivazioni etiche e antropologiche e di incoraggiare il Forum delle associazioni familiari nella sua opera di sensibilizzazione della società civile sui valori della vita coniugale. E’ stata segnalata inoltre l’esigenza di coinvolgere largamente il mondo cattolico sulle problematiche della famiglia, che non sono delegabili ai soli esperti: “Occorre un’alleanza di forze su questo tema – è stato affermato –, perché la famiglia non è amata a sufficienza. Si tratta di un compito spirituale e culturale che diventa ancora più urgente verso le famiglie in difficoltà morale e materiale”. I Vescovi hanno anche ribadito che non è accettabile l’equiparazione delle coppie di fatto con la famiglia fondata sul matrimonio e che la rivendicazione di “diritti individuali” non può andare a scapito dei “doveri” e delle responsabilità proprie dell’istituto matrimoniale. In tal senso la Chiesa, come ha ricordato il Cardinale Presidente nella sua prolusione, “non è affatto programmaticamente ostile al nuovo, ma soltanto a ciò che contrasta con la dignità morale e con il bene sociale delle persone e delle comunità”.

I problemi della scuola. Il cammino della legge sulla parità scolastica, la definizione dello stato giuridico degli insegnanti di religione, la prossima Assemblea nazionale sulla scuola cattolica. Sono i punti su cui si è concentrato l’interesse dei Vescovi relativamente al mondo della scuola. Denominatore comune a tutti gli interventi la preoccupazione “per la qualità del sistema scolastico, statale o non statale, da perseguire come obiettivo prioritario”. In quest’orizzonte trova posto anche il tema della parità scolastica. I Vescovi giudicano non soddisfacenti le

conclusioni cui è pervenuto il relatore della Commissione del Senato ed auspicano, con il Cardinale Presidente, l'approvazione di una legge "che introduca una parità effettiva per tutte le scuole libere, cattoliche e non, che abbiano gli indispensabili requisiti di serietà e qualità educativa".

Un capitolo a parte, segnalato da alcuni interventi, è quello della definizione dello stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali. Siamo di fronte ad una situazione di precariato che genera disagio nei docenti e negli uffici diocesani. I Vescovi auspicano una soluzione rapida e giuridicamente equa per gli insegnanti della religione cattolica. I ritardi del cammino del relativo disegno di legge non appaiono giustificati né comprensibili.

Molto interesse ha suscitato, infine, l'Assemblea nazionale sulla scuola cattolica, che si svolgerà a Roma dal 27 al 30 del prossimo ottobre e si concluderà con una grande manifestazione in Piazza San Pietro. "L'appuntamento – si è detto – vuole aiutare la comunità cristiana a riflettere sui problemi che attraversano la scuola in generale e a ribadire la centralità della persona, e in particolare dell'alunno, in una corretta concezione del sistema scolastico".

5. Il Giubileo nelle Chiese locali

L'imminenza del Grande Giubileo dell'Anno Duemila ha suggerito all'Assemblea motivi di riflessione e di preghiera. Anzitutto di riflessione, grazie alle due comunicazioni di S.E. Mons. Angelo Comastri, Presidente del Comitato Nazionale per il Grande Giubileo dell'Anno 2000, sulla *Celebrazione del Giubileo nelle Chiese locali*, e di S.E. Mons. Attilio Nicora, sulla *Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri*.

La comunicazione di S.E. Mons. Comastri ha ricordato l'importanza della celebrazione del Giubileo contemporaneamente a Roma, in Terra Santa e nelle Chiese locali e il tema pastorale dell'Anno Duemila, "la Santissima Trinità vitalmente incontrata in Cristo, Verbo incarnato, e in particolare nella celebrazione della Santa Eucarestia". L'anno giubilare, ha affermato S.E. Mons. Comastri, "deve far riemergere questo dinamismo trinitario per dare a tutti i cristiani la consapevolezza del mistero di salvezza che stanno vivendo e del compimento che stanno attendendo". Insieme, il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico, caratterizzato dalla celebrazione del Congresso eucaristico internazionale a Roma.

La comunicazione di S.E. Mons. Comastri ha anche indicato alcune ispirazioni suggerite dal calendario del Giubileo per il cammino pastorale delle Chiese locali nel Duemila: le celebrazioni di apertura e di chiusura, la veglia di preghiera per il passaggio al nuovo millennio, l'amministrazione comunitaria dei Sacramenti, i Giubilei di categoria e la parte-

cipazione alle Giornate giubilari che si terranno a Roma. I segni del Giubileo, che ogni diocesi potrà valorizzare creativamente, sono il pellegrinaggio, la Porta Santa, l'indulgenza, la purificazione della memoria, la carità e la memoria dei martiri. Gli interventi dei Vescovi hanno posto l'accento su alcuni aspetti dell'anno giubilare, facendo proprio l'auspicio, espresso nella prolusione del Cardinale Presidente, che "il vasto impegno spirituale e pastorale suscitato dall'Anno Santo inneschi un dinamismo durevole, che si prolunghi ben al di là della scadenza del 2000". È stata sottolineata, in particolare, l'attesa, che sale dai carcerati italiani, perché l'occasione del Giubileo coincida con un miglioramento delle condizioni di vita e con gesti di clemenza verso la popolazione carceraria.

Anche la comunicazione sull'*Iniziativa ecclesiale per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri* si è inserita fra i temi giubilari, alla luce del magistero del Santo Padre che in più occasioni ha legato al Giubileo la proposta della riduzione del debito internazionale. "La campagna – ha spiegato S.E. Mons Nicora – intende rendere efficace in Italia l'appello per la cancellazione, o almeno la significativa riduzione, del debito dei Paesi poveri, cogliendo l'occasione per stimolare le persone che vivono nel nostro paese a farsi prossime a quelle che vivono nei paesi del Sud". La campagna, che inizierà nell'Avvento 1999 e proseguirà per tutto il Duemila, mirerà a formare la comunità ecclesiale e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del debito, a svolgere un'opera di pressione presso Governo e Parlamento e presso le sedi internazionali perché attivino interventi di cancellazione del debito e infine a lanciare una grande raccolta di fondi per finanziare un'operazione di 'conversione' del debito di uno o più paesi. La presentazione della Campagna ecclesiale ha riscosso molto interesse nei Vescovi, che con vari interventi hanno espresso le loro opinioni in merito.

Il cammino giubilare ha offerto ai Vescovi riuniti in Assemblea anche motivi e contenuti di preghiera. Specialmente con la veglia celebrata mercoledì 19 maggio nella Basilica di San Pietro sul tema *A te Padre ogni onore e gloria* (ispirato ai temi proposti dalla *Tertio millennio adveniente* per l'ultimo anno di preparazione al Giubileo). La veglia è stata presieduta dal Cardinale Lucas Moreira Neves, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, che ha presentato nell'omelia una catechesi sul Padre, attraverso gli insegnamenti e le scelte di vita del Figlio Gesù.

6. Adempimenti statutari e determinazioni giuridiche

L'Assemblea ha approvato il Regolamento della C.E.I., riveduto alla luce del nuovo Statuto (già entrato in vigore) e con gli emendamenti proposti dalla Segreteria Generale e sottoposti al voto dell'Assemblea stessa.

La proposta di una nuova articolazione delle Commissioni Episcopali della C.E.I. è stata illustrata all'Assemblea dal Segretario Generale S.E. Mons. Ennio Antonelli. Il riordino, che entrerà in vigore a partire dal maggio 2000, è motivato dal fatto che la Santa Sede, anche alla luce del "motu proprio" *Apostolos suos*, ha chiesto che fossero costituite Commissioni esclusivamente Episcopali alle quali sacerdoti, religiosi e laici, in qualità di esperti, potranno offrire una loro consulenza. Dopo un'ampia discussione sullo schema proposto dalla Segreteria della C.E.I., è stato votato ed approvato l'elenco delle Commissioni Episcopali (con relative competenze), così formulato: Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi; Commissione Episcopale per la liturgia; Commissione Episcopale per il servizio della carità e la pastorale della sanità; Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata; Commissione Episcopale per il laicato; Commissione Episcopale per la famiglia e la vita; Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese; Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo; Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali; Commissione Episcopale per le migrazioni.

L'Assemblea ha poi approvato un decreto generale contenente *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*. La normativa è diretta a garantire che l'acquisizione, la conservazione e l'utilizzazione dei dati relativi ai fedeli, agli enti ecclesiastici, alle aggregazioni ecclesiali e ai soggetti che entrano in contatto con i medesimi si svolgano nel pieno rispetto del diritto della persona alla buona fama e alla riservatezza riconosciuto dal can. 220 del Codice di Diritto Canonico. Oggetto del decreto sono registri, archivi, elenchi e schedari, elaborazione e conservazione dei dati, segreto d'ufficio, annuari e bollettini, ecc.

Ai sensi dello Statuto, sono state presentate ed approvate le determinazioni relative alla ripartizione e all'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF per l'anno 1999. La somma complessiva è di lire 1.462.677.000.000. Saranno assegnati 485 miliardi all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, 712 miliardi e 77 milioni per esigenze di culto e pastorale, e 265 miliardi e 600 milioni per interventi caritativi. Nel relazionare in merito, S.E. Mons. Attilio Nicora ha anche osservato che è da intensificare l'opera di informazione e di sensibilizzazione sulle offerte deducibili per il sostentamento del clero perché questo non gravi troppo sulle somme derivanti dall'otto per mille.

È stata inoltre illustrata ai Vescovi una *Nota della Presidenza della C.E.I. circa le istruttorie e le nuove disposizioni concernenti l'autocertifi-*

cazione. Il testo fornisce orientamenti in merito all'istruttoria previa alla celebrazione del matrimonio canonico con effetti civili.

È stato infine presentato ed approvato il bilancio consuntivo della C.E.I. per l'anno 1998 ed è stata data comunicazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 1998.

7. Comunicazioni

Durante l'Assemblea sono state date alcune comunicazioni.

Il Segretario Generale della C.E.I., S.E. Mons. Ennio Antonelli, ha trasmesso un'informazione sulla Giornata per la carità del Papa, che sarà celebrata domenica 27 giugno, e che ha fatto registrare lo scorso anno un confortante incremento di offerte.

S.E. Mons. Benito Cocchi, Presidente della Caritas Italiana, ha consegnato una relazione sull'attività della Caritas Italiana, che si sofferma soprattutto sulla verifica in atto su *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, sugli impegni per il Giubileo, sull'analisi dell'identità del volontariato, sull'attività dei gruppi nazionali di lavoro e sui rapporti con le Caritas diocesane.

Il Presidente della Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali, S.E. Mons. Giulio Sanguineti, ha provveduto ad aggiornare i Vescovi sui recenti sviluppi sul fronte dell'emittenza televisiva (in particolare circa il nuovo piano di assegnazione delle frequenze), sul sito Internet della Chiesa cattolica in Italia, sui siti diocesani, sulla programmazione del canale satellitare *SAT 2000* e sulla crescita del progetto radiofonico con *BLU SAT 2000* e *Circuito Marconi*.

Roma, 25 maggio 1999

Nuova articolazione delle Commissioni Episcopali

In ottemperanza a quanto disposto dal nuovo Statuto della C.E.I., con riferimento soprattutto alla soppressione delle Commissioni Ecclesiali, avvenuta in attuazione delle indicazioni del "Motu proprio" Apostolosuos, la Segreteria Generale ha predisposto un piano di riforma delle Commissioni Episcopali proponendo un quadro di undici Commissioni con le rispettive competenze, e lo ha sottoposto all'esame del Consiglio Episcopale Permanente.

Nella riunione del Consiglio Permanente del 18-21 gennaio 1999, è stata presentata tale proposta, dalla quale risulta come le competenze delle attuali Commissioni Ecclesiali sono state attribuite ad alcune Commissioni Episcopali. Dalla riunione del Consiglio sono emersi alcuni orientamenti utili per una più attenta articolazione delle Commissioni.

Il Consiglio Permanente, nella successiva sessione del 15-18 marzo 1999, ha preso in esame una nuova ipotesi di articolazione di dodici Commissioni. La riflessione si è sviluppata in modo approfondito specialmente in una riunione riservata ai Presidenti delle Commissioni Episcopali ed Ecclesiali, i quali, per la loro peculiare esperienza, hanno offerto il loro contributo, dando una valutazione di merito circa la denominazione di ciascuna Commissione e le relative competenze.

Dalle riunioni del Consiglio Permanente e dei Presidenti delle Commissioni sono emersi i seguenti criteri: mantenere il limite massimo di 12 Commissioni per conservare tra i membri del Consiglio la prevalenza numerica dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali rispetto al numero dei Presidenti delle Commissioni; attribuire alle Commissioni uno o più ambiti pastorali, in modo da assicurare a ciascun ambito un adeguato e autorevole apporto di studio e di proposta.

Alla luce di questi criteri, è stato presentato all'Assemblea Generale del 17-21 maggio 1999 un progetto di ridefinizione delle Commissioni quanto alla loro denominazione e alle loro competenze per la debita approvazione, ai sensi dell'art. 39, §1 dello Statuto della C.E.I.

L'Assemblea ha esaminato esaurientemente il progetto attraverso due votazioni preliminari: la prima riguardava il limite massimo di 12 Commissioni; la seconda, orientativa, riguardava la denominazione e le competenze di ciascuna Commissione. Le due votazioni hanno dato la possibilità di formulare un nuovo elenco di Commissioni.

L'Assemblea ha approvato questo nuovo elenco e le relative competenze attribuite a ciascuna Commissione con 150 voti favorevoli su 156 votanti.

1. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI
9 membri
Dottrina della fede - Annuncio, catechesi e altre forme di servizio della Parola
2. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA
7 membri
Liturgia - Santuari e pellegrinaggi - Nuova edilizia di culto
3. COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL SERVIZIO DELLA CARITÀ E DELLA SALUTE
7 membri
Testimonianza ecclesiale della carità - Pastorale sanitaria
4. COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA
7 membri
Presbiteri e diaconi - Istituti religiosi, Istituti secolari e Società di vita apostolica - Seminari e pastorale vocazionale
5. COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL LAICATO
7 membri
Formazione e spiritualità dei laici – Partecipazione dei laici alla vita ecclesiale – Aggregazioni laicali
6. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA
7 membri
Pastorale della famiglia - Pastorale giovanile - Difesa e promozione della vita
7. COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI E LA COOPERAZIONE TRA LE CHIESE
7 membri
Missioni “ad gentes” e cooperazione tra le Chiese
8. COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO
7 membri
Ecumenismo - Rapporti con l'ebraismo - Dialogo interreligioso - Confronto con i nuovi movimenti religiosi - Dialogo con i non credenti

9. COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ
9 membri
Pastorale scolastica e universitaria - Insegnamento della religione cattolica - Scuola cattolica
10. COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE
9 membri
Problemi sociali - Pastorale del lavoro - Giustizia e pace - Salvaguardia del creato
11. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI
9 membri
Cultura - Comunicazioni sociali - Tempo libero, turismo e sport - Beni culturali ecclesiastici
12. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI
7 membri
Emigrati - Immigrati e profughi - Rom e Sinti - Fieranti e Circensi - Marittimi e aeroportuali

Determinazioni circa la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF per l'anno 1999

Le seguenti determinazioni sono state approvate dalla XLVI Assemblée Generale della C.E.I. in data 20 maggio con 167 voti favorevoli su 169 votanti

La XLVI Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni fornite, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato verserà alla C.E.I. nel corso dell'anno 1999 risulta pari a £. 1.462 miliardi e 677 milioni (92.990.878.267 a titolo di conguaglio per il 1996; 1.043.582.097.452 a titolo di acconto per il 1999; 273.536.675 a titolo di terza rata dei conguagli rateizzati 1990-1992; 41 miliardi 456 milioni a titolo di conguaglio definitivo relativo al 1994; 11 miliardi 112 milioni a titolo di conguaglio definitivo relativo al 1995);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione presentate dalla Presidenza della C.E.I.;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera C.E.I. n. 57,

approva
le seguenti determinazioni

1. La somma di £. 1.462.677.000.000, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:
 - a) *all'Istituto centrale per il sostentamento del clero:* 485 miliardi;
 - b) *per le esigenze di culto e pastorale:* 712 miliardi e 77 milioni, di cui
 - alle diocesi: 229 miliardi 100 milioni;
 - alla nuova edilizia di culto: 118 miliardi;
 - alla costruzione di case canoniche nel Sud: 30 miliardi;
 - per l'assistenza domestica del clero: 1 miliardo;
 - per i beni culturali ecclesiastici: 120 miliardi;
 - al Fondo per la catechesi e la cultura: 130 miliardi;

- ai Tribunali Regionali Ecclesiastici: 8 miliardi;
 - per la costituzione di un “fondo di riserva”: 17 miliardi;
 - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 58 miliardi e 977 milioni.
- c) *Per gli interventi caritativi:* 265 miliardi e 600 milioni, di cui:
- alle diocesi: 132 miliardi e 600 milioni;
 - per esigenze di rilievo nazionale: 8 miliardi;
 - per i Paesi del terzo mondo: 125 miliardi.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo derivanti dalla definizione dei conguagli per gli anni 1994 e 1995 saranno imputate alla voce “esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale”.

Istruttorie matrimoniali e disposizioni sull'autocertificazione

NOTA DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

A seguito dell'entrata in vigore nell'ordinamento giuridico italiano delle nuove disposizioni riguardanti l'autocertificazione (D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 403) sono pervenute diverse richieste di chiarimenti circa le eventuali conseguenze delle stesse sulla disciplina ecclesiastica, in particolare per quanto attiene all'istruttoria previa alla celebrazione del matrimonio canonico con effetti civili.

Dopo attento esame della normativa civile e tenendo presente la vigente disciplina canonica universale e particolare, la Presidenza della C.E.I., udito il parere della Commissione Episcopale per i problemi giuridici e sentito il Consiglio Episcopale Permanente, precisa quanto segue per quanto concerne le istruttorie matrimoniali e le disposizioni sull'autocertificazione.

1. - La normativa civile sull'autocertificazione ha determinato due novità significative relativamente all'istruttoria matrimoniale:

- a) è stato *abolito l'obbligo* per il cittadino di documentare i propri dati mediante apposita certificazione rilasciata dall'autorità civile competente;
- b) i nubendi con la richiesta di pubblicazioni civili redatta dal parroco *non presenteranno più alcuna certificazione civile*; l'ufficiale di stato civile acquisirà d'ufficio i dati necessari per verificare quelli forniti dagli interessati con l'autocertificazione.

2. - La normativa canonica non è stata modificata dalle disposizioni civili in materia di autocertificazione: pertanto rimane immutato per i nubendi l'obbligo di presentare al parroco che esegue l'istruttoria matrimoniale il certificato di battesimo, il certificato di confermazione, il certificato canonico di stato libero (quando è richiesto), il certificato di morte del coniuge per le persone vedove, e altri documenti secondo i singoli casi (cf. C.E.I., *Decreto generale sul matrimonio canonico*, nn. 6-9).

3. - Il carattere peculiare del matrimonio concordatario e le complesse situazioni nelle quali i nubendi possono non infrequentemente

essere oggi implicati raccomandano sempre di più di acquisire elementi certi, particolarmente in merito alla libertà di stato degli stessi, *fin dall'inizio dell'istruttoria*: si pensi, ad esempio, alle unioni civili tra cattolici o ai matrimoni "legittimi" tra persone non battezzate, ai quali sia seguita una sentenza di divorzio, e alle complicate fattispecie che ne possono derivare.

Il parroco che avvia l'istruttoria matrimoniale richieda perciò ai nubendi la presentazione del *certificato contestuale di cittadinanza – residenza – stato civile, in carta semplice*, contenente i dati anagrafici e la condizione di stato di ciascun contraente, a maggior tutela degli interessati e del matrimonio che essi intendono celebrare. Infatti, contrariamente a quanto è in facoltà dell'ufficiale di stato civile, il parroco non può richiedere d'ufficio all'anagrafe comunale alcun dato concernente i nubendi, e non è in grado perciò di verificare la correttezza di quelli dichiaratigli dai contraenti.

Questo adempimento si giustifica nella linea di quanto disposto dal n. 6 del *Decreto generale sul matrimonio canonico* dato dalla C.E.I., il quale stabilisce che «i documenti da raccogliere e verificare» sono quelli canonici richiamati più sopra «e altri secondo i singoli casi»: considerata la situazione sempre più complessa della società in cui viviamo non è eccessivo avviare abitualmente l'istruttoria con una accurata verifica documentale delle identità e delle condizioni di stato personale.

Si tenga presente che il cittadino *ha diritto* di ottenere, a richiesta, il certificato contestuale e quindi è da contestare l'eventuale rifiuto dell'ufficio dell'anagrafe di rilasciarlo, richiamando l'osservanza degli artt. 20, 33 e 35 del D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223.

Inoltre, ai sensi dell'Allegato B del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642 e dell'art. 7, comma 5 della L. 29 dicembre 1990, n. 405 il certificato contestuale deve essere rilasciato senza alcun onere di bollo (*in carta semplice*) e con il solo pagamento dei diritti di segreteria nell'attuale misura di £. 500, ai sensi dell'art. 191 del R.D. 9 luglio 1939, n. 1238 e dell'art. 27 del D.L. 28 febbraio 1983, n. 55 (convertito in L. 26 aprile 1983, n. 131).

4. - Se la certificazione rilasciata dal comune qualifica lo stato civile di uno o di entrambi i contraenti non con la dizione "celibe" o "nubile" ma con quella "libero/a di stato", che è attribuita a chi ha contratto un vincolo coniugale civilmente valido successivamente sciolto con sentenza di divorzio, il parroco è tenuto a consultare l'Ordinario diocesano prima di procedere ulteriormente. Se il matrimonio civile, infatti, fosse stato contratto da persone non tenute alla celebrazione secondo la forma canonica, avrebbe determinato un vincolo indissolubile che, nonostante il divorzio, preclude l'ammissione al sacramento del matrimonio

per la presenza dell'impedimento di legame (cf. can. 1085). In ogni caso sarebbe da verificare e valutare con cura la vicenda pregressa e l'esistenza in capo a uno o ad ambedue i nubendi di obblighi eventualmente contratti verso altre persone (cf. C.E.I., *Decreto generale sul matrimonio canonico*, n. 44, 3).

5. - Quando si procede a norma dell'art. 13 della legge 27 maggio 1929, n. 847, e cioè senza la previa richiesta di pubblicazioni al comune, il parroco è tenuto a richiedere *comunque* ai nubendi l'esibizione di tutti i documenti civili necessari per accertare previamente la possibilità della successiva trascrizione tardiva del matrimonio.

6. - Pur essendo consapevoli delle difficoltà che potrà suscitare l'adempiimento di queste disposizioni, si confida nell'opera di persuasione che i Vescovi eserciteranno nei confronti dei parroci, perché comprendano le motivazioni che le hanno ispirate e le trasmettano ai loro fedeli in modo che siano resi ancora più manifesti il carattere sacro del vincolo coniugale e il valore impegnativo dell'itinerario di preparazione.

Si segnala, peraltro, che è in fase di avanzata elaborazione da parte del Governo un *Regolamento per la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile*, nel quale è previsto il rilascio «quando ne è fatta espressa richiesta da chi vi ha interesse e il rilascio non è vietato dalla legge» degli estratti degli atti dello stato civile, senza più la necessità di una previa autorizzazione della Procura della Repubblica, come da vigente disciplina.

Ciò permetterà ai nubendi di fornire gli elementi utili per l'istruttoria matrimoniale con certezza ancor più garantita.

Non appena il provvedimento in elaborazione prenderà forma definitiva e sarà entrato in vigore, ne sarà data sollecita comunicazione ai Vescovi diocesani.

Roma, 15 maggio 1999.

Elezione del primo Parlamento europeo del XXI Secolo

DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE DEGLI EPISCOPATI DELLA COMUNITÀ EUROPEA (COMECE)

Dal 10 al 13 giugno, i cittadini dei quindici Stati membri dell'Unione europea saranno nuovamente chiamati alle urne per eleggere i loro deputati al Parlamento europeo.

Delegati dalle Conferenze episcopali dei paesi membri per contribuire con le nostre riflessioni alla costruzione dell'Europa, noi, Vescovi della COMECE, invitiamo tutti i cittadini a prendere coscienza dell'importanza delle prospettive europee che sono in gioco e ad andare a votare.

Il Parlamento europeo è diventato un'istanza importante della vita politica europea. Partecipando alle elezioni, il cittadino ha una possibilità unica di collaborare personalmente alla costruzione dell'Europa. Inoltre, l'elezione di un Parlamento europeo esprime un gesto di solidarietà nei confronti dei processi democratici in atto nell'Europa centrale e orientale.

In un mondo sempre più interdipendente, l'Unione Europea ha voluto essere un esempio unico di cooperazione internazionale. Questa integrazione europea ha dimostrato il suo valore e dato prova delle sue capacità. Per realizzare i suoi obiettivi, l'Unione Europea deve essere avvertita dai cittadini nella pienezza delle sue potenzialità politiche e non soltanto come un'eccellente organizzazione di natura tecnica.

È bene rendersi conto inoltre, del fatto che l'Europa è alla ricerca di un nuovo dinamismo. Nell'imminenza di un ulteriore allargamento, l'Unione Europea dovrà convocare una nuova Conferenza inter-governativa che renderà le sue istituzioni più efficaci e più trasparenti.

Noi riteniamo che l'impegno di ogni cristiano per la promozione dei valori umani approfonditi dal Vangelo, come il rispetto della vita e della dignità umana, conduce a esercitare il diritto di voto in modo tale che il cristianesimo continui a fornire il suo peculiare contributo al progetto europeo.

Questo appuntamento elettorale riveste un'importanza particolare nell'attuale contesto della terribile guerra che sconvolge il Kosovo e la Serbia. Con la sua partecipazione al voto, ciascuno rafforza la legittimità del Parlamento europeo e l'autorità dell'Unione europea, permet-

tendo loro in tal modo di fornire un contributo più efficace alla ricerca di una soluzione pacifica. In questo contesto, noi desideriamo anche richiamare la Dichiarazione "Verità, memoria e solidarietà: chiavi della pace e della riconciliazione", che abbiamo pubblicato l'11 marzo scorso.

Bruxelles, 9 maggio 1999

I Vescovi della COMECE

Mons. JOSEF HOMEYER, Vescovo di Hildesheim (Germania) - *Presidente della COMECE*

Mons. MAURICE COUVE DE MURVILLE, Arcivescovo di Birmingham (Inghilterra-Galles)

Mons. LUCIEN DALOZ, Arcivescovo di Besançon (Francia)

Mons. LUK DE HOVRE, Vescovo ausiliare di Bruxelles (Belgio)

Mons. JOSEPH DUFFY, Vescovo di Clogher (Irlanda)

Mons. FERNAND FRANCK, Arcivescovo di Lussemburgo

Mons. EGON KAPELLARI, Vescovo di Gurk (Austria)

Mons. WILLIAM KENNEY, Vescovo ausiliare di Stoccolma (Svezia)

Mons. JOHN MONE, Vescovo di Paisley (Scozia)

Mons. ATTILIO NICORA, Vescovo emerito di Verona e Delegato della Presidenza C.E.I. per le questioni giuridiche

Mons. Januario TORGAL FERREIRA, Vescovo ausiliare di Lisbona (Portogallo)

Mons. ADRIANUS VAN LUYN, Vescovo di Rotterdam (Paesi Bassi)

Mons. ANTONIO VARTHALITIS, Arcivescovo di Corfù (Grecia)

Mons. ELIAS YANES ALVAREZ, Arcivescovo di Saragozza (Spagna)

Calendario delle attività della C.E.I. per l'anno pastorale 1999-2000

Il calendario delle attività della C.E.I. per l'anno pastorale 1999-2000, predisposto dalla Presidenza, è stato presentato ai Vescovi nell'Assemblea Generale del 17-21 maggio 1999.

Per opportuna conoscenza si segnala anche il calendario delle principali attività promosse a livello europeo dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa.

1999

15 giugno	<i>Presidenza</i>
20 settembre	<i>Presidenza</i>
20-23 settembre	CONSIGLIO PERMANENTE

Anno 2000

24 gennaio	<i>Presidenza</i>
24-27 gennaio	CONSIGLIO PERMANENTE
20 marzo	<i>Presidenza</i>
20-23 marzo	CONSIGLIO PERMANENTE
22 maggio	<i>Presidenza</i>
22-26 maggio	ASSEMBLEA GENERALE
18 settembre	<i>Presidenza</i>
18-21 settembre	CONSIGLIO PERMANENTE

* * *

RIUNIONI A LIVELLO EUROPEO

1999

19-23 giugno	<i>Riunione dei Segretari Generali delle Conferenze Episcopali</i>
11-14 novembre	<i>Riunione del Consiglio delle Conferenze Episcopali</i>